

Inchiesta Cirio: Cragnotti e Geronzi indagati a Roma

«Atto dovuto», ipotesi di associazione a delinquere per la vendita dei bond

di Roberto Rossi / Roma

PRIMA VOLTA L'ex numero uno della Cirio, Sergio Cragnotti, e il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, sono stati iscritti nel registro degli indagati della procura di Roma per l'ipotesi di associazione a delinquere nell'ambito dell'inchiesta sul crack Cirio. È la prima

volta che la procura capitolina valuta un simile reato per la vicenda che nel 2002 coinvolse 35mila risparmiatori che avevano acquistato dalle banche ob-

bligazioni che in realtà erano destinate agli investitori istituzionali. L'iscrizione nel registro degli indagati è avvenuta dopo che la procura di Milano ha trasmesso a quella romana gli atti dell'inchiesta proprio per quel che riguarda il reato di associazione a delinquere. Con Cragnotti e Geronzi, nel registro sono finiti anche Filippo Fucile (genero di Cragnotti) e due funzionari di banca Riccardo Bian-

chini Riccardi e Antonio Nottola. Ai pubblici ministeri romani spetterà ora decidere se approfondire le indagini o archiviare il caso specifico. In ogni caso ci sarà un allungamento dei tempi processuali. A cinque anni dall'implosione della Cirio, un default da 1,125 miliardi di euro dal quale l'azienda si è salvata solo con il commissariamento, non si è approdati ancora a giudizio. L'anno scorso la Procura di Roma ha firmato la richiesta di rinvio a giudizio per 44 indagati (tra i quali anche Geronzi), per reati che vanno, a seconda delle posizioni, dalla bancarotta fraudolenta alla truffa, per episodi avvenuti tra il 1998 ed il 2003. Il 16 giugno 2006 è iniziata l'udienza preliminare davanti al giudice romano, Barbara Cal-



Manifestazione di risparmiatori truffati. Foto Ap

leri. Sono passati dodici mesi e l'udienza è ancora in corso (è stata aggiornata al 30 maggio). Ancora non si sa se il processo verrà celebrato oppure no. L'iscrizione sul registro degli indagati per associazione a delinquere «è un atto dovuto» ha fatto sapere l'avvocato di Geronzi, il senatore Guido Calvi. «Ha valore formale ma non sostanziale e di qui la nostra assoluta tranquillità». Una tranquillità alimentata anche dalla certezza che nessuno delle 44 persone coinvolte rischierà un granché. Sul processo penale, spiega l'avvocato Antonio Tanza dell'Adubef, «incombe l'ombra del patteggiamento. Anche con il rinvio a giudizio e la condanna, il crack della Cirio si risolverà in una bolla di sapone». Il che vuol dire che come per il proces-

so Bipop o quello Parmalat nessuno pagherà in modo serio. Con un'aggravante ulteriore: il patteggiamento non ha nessuna rilevanza in campo civilistico. Tradotto significa che i risparmiatori coinvolti, che non hanno potuto costituirsi parte civile nel dibattimento, se vorranno vedere qualche soldo restituito dovranno intentare una causa civile singolarmente. Geronzi, comunque, non è nuovo alle aule giudiziarie. Il presidente di Capitalia ha già subito una condanna in primo grado per il crack Parmalat ed è imputato in un altro processo a Palmi per usura. Lo scorso 24 aprile scorso, con Luigi Abete, è stato ascoltato come testimone tra l'indifferenza generale dei media. Un banchiere alla sbarra in Italia non fa notizia.

Le Fondazioni: «grazie Fazio»

Guzzetti: noi non abbiamo mai creato dissesti finanziari

/ Milano

«Saluto il governatore Fazio perché non dimentico che è stato uno di quelli che nei momenti difficili disse parole chiare in difesa delle Fondazioni e della loro autonomia». Il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti ringrazia l'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio, in prima fila al convegno «Pubblico e privato per il rilancio delle infrastrutture - il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria» organizzato a Lerici. E lui, al suo primo intervento pubblico dopo un anno e mezzo, ricorda di essersi opposto a che «le Fondazioni vendessero tutto e subito: dissesti di no, che cedano solo il controllo. Da allora sono nate Banca Intesa, San Paolo, Unicredit e Capitalia e ci fu un quinto gruppo che non si riuscì a formare». Per Fazio, le Fondazioni dovrebbero utilizzare parte dei loro 50-60 miliardi di capitale per sostenere le infrastrutture. L'intervento di Guzzetti è tutto a difesa delle Fondazioni, riferendosi ad alcune dichiarazioni di Mario Monti comparse sui giornali, dove le banche sono descritte come un governo occulto. «Le Fondazioni - dice - so-

no rappresentate come soggetti autoreferenziali che combinano pasticci, ma io rivendico che abbiamo avviato processi di riorganizzazione e che le Fondazioni hanno sempre ben gestito i patrimoni e conciliato i buoni investimenti concorrendo allo sviluppo economico». Per il prossimo futuro, la sfida «è quella di collaborare per mettere insieme il meglio delle varie iniziative anche rivolte alla ricerca scientifica». E, intanto, gli avvocati «stanno lavorando» alla creazione del «patto leggero» di consultazione tra le quattro principali Fondazioni azioniste di Intesa Sanpaolo. Ma anche i patti sono motivo di polemica. Guzzetti ricorda infatti che «grazie alle Fondazioni che hanno lavorato per la fusione Intesa San Paolo ora ci sono due patti di sindacato in meno ma nessun giornale lo scrive». «C'erano due banche - dice Guzzetti - una con un patto di sindacato che la metà bastava, che regolava anche l'aria, e uno con un patto di sindacato stellare. Ora non ce ne sono più». E ce n'è anche per la politica: «Se ha la coscienza di essere debole rispetto alla finanza, di qualcuno la colpa sarà».

Storie ordinarie di lavoratori senza contratti e senza diritti

NAPOLI

Nel pantalonificio Icf comanda il ricattatore

di Massimiliano Amato

'O masto le ha convocate nel suo ufficio e ha messo subito le carte in tavola: «Lo rivoletè il posto? Cedetemi la liquidazione e vi riprendo già oggi. Ma senza contributi, però». Loro si sono guardate giusto un attimo, poi hanno deciso che la dignità di lavoratrici non è in vendita. Prima hanno risposto «no», poi hanno chiamato il sindacato. E il sindacato ha allertato i carabinieri e l'Ispezzato del lavoro. 'O masto, titolare del pantalonificio Icf di Mariglianella, distretto tessile affogato nelle campagne del Nolano, rischia parecchio, ma c'è da giurare che al prossimo giro si comporterà allo stesso modo. La storia che hanno denunciato alla Cgil di Napoli le operai dell'Icf sembra venire da un'altra epoca. È una storia di ordinarie vessazioni, tanto più odiosa perché coinvolge lavoratrici che si ammazzano di fatica dall'alba al tramonto per due euro all'ora, 400 al mese, prendere o lasciare. Loro hanno preso perché di meglio in giro non c'era. Ma poi, gradatamente, si sono accorte della situazione di sfruttamento estremo e, in cinque, si sono rivolte al sindacato. Sventolando buste paga con importi «regolari»:

un trucchetto vecchio quanto il mondo. Un affronto intollerabile per il titolare, che prima le ha licenziate in tronco e poi ha avanzato la proposta indecente: riassunzione immediata, ma a nero, senza copertura assicurativa e previdenziale e, soprattutto, senza liquidazione. Quando la notizia ha varcato i cancelli della fabbrica, 30 delle 41 addette dell'Icf si sono rifiutate di entrare. «Chiediamo ora alle forze dell'ordine - afferma Giuseppe Del Prete della Cgil tessili di Pomigliano d'Arco - di verificare se le donne ancora occupate sono inquadrate regolarmente». Ieri, per il secondo giorno consecutivo, l'Icf è rimasta quasi completamente ferma. La vertenza va avanti: «E adesso ognuno faccia la sua parte. Ci aspettiamo che venga subito un chiaro segno di rispetto della legalità oltre che di affermazione della dignità e dei diritti delle lavoratrici», chiede Ines Picardi, segretaria della Camera del lavoro di Napoli. «Quello che è accaduto all'Icf di Mariglianella accade quotidianamente in tante aziende. Difendere queste coraggiose lavoratrici, in lotta contro il lavoro nero e per il rispetto delle norme, potrà dar coraggio a tante altre persone».



NAPOLI Campagna contro le morti bianche

«NON CALPESTIAMO i diritti dei lavoratori». Questo è il messaggio di una campagna di informazione promossa dalla Provincia di Napoli contro le morti sul lavoro. Da ieri alcune sagome bianche macchiate di sangue, raffiguranti le vittime degli omicidi bianchi, sono state posizionate a terra al centro della Galleria Umberto I nel capoluogo campano. Per questa campagna di sensibilizzazione e di divulgazione della cultura della legalità sono stati istituiti un numero verde (800.38.23.23) e anche un sito Internet (www.mortibianche.net).

BARLETTA

Al discount del lavoro il dipendente è fantasma

di Maristella Iervasi

Ogni mattina indossavano la maglietta-divisa con lo stemmino del supermercato per il quale lavoravano. Sedevano alle casse o sistemavano la merce sugli scaffali del market o nei magazzini. A volte si fermavano a fare due chiacchiere con i clienti: mamme, colf e persone anziane che spingendo un carrello chiedevano spiegazioni su un prodotto o sulla provenienza di frutta e verdura. Una storia di ordinaria routine. Fino a ieri. Quando quello che sembrava un market a conduzione familiare ha mostrato la sua vera faccia: era il «discount» del lavoro, la «fabbrica» di lavoratori senza busta paga. A scoprirlo un blitz degli uomini della Guardia di Finanza di Barletta, comune in provincia di Bari. È in questa cittadina che le Fiamme Gialle, ieri, nel corso di un controllo sul territorio, hanno scoperto due esercizi commerciali con dipendenti fantasma. Nel primo, un supermercato, hanno trovato 7 persone che lavoravano in pianta stabile con tanto di qualifica professionale ma senza alcuna regolarizzazione e senza alcuna contribuzione Inps o

d'imposta. Erano in pratica senza contratto. Ma non solo. Quattro dei sette dipendenti-fantasma sono stati anche denunciati: d'accordo con gli imprenditori del market erano stati licenziati ma prendevano a fine mese un regolare stipendio senza busta paga. Mentre in un calzaturificio della città ben 14 persone su 18 operavano totalmente in nero. Immediata le denunce e le sanzioni. I titolari degli esercizi commerciali dovranno innanzitutto pagare una multa di 12mila euro per ogni lavoratore trovato alle loro dipendenze senza contratto. Giovanni Dalò, segretario provinciale Filcams-Cgil: «Un plauso alle Fiamme Gialle, alle quali offriamo la nostra collaborazione. Finalmente è venuta a galla la realtà della nostra città - sottolinea il sindacalista -. E cioè che anche nei piccoli negozi il lavoro nero dilaga. Luci e ombre però ci sono anche nelle grandi catene della distribuzione, dovute alla precarietà del lavoro», conclude Dalò. Nella cittadina, intanto, non si parla d'altro. La notizia è balzata di bocca in bocca. C'è chi si stupisce e chi dice: «Mica non si sapeva...».

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass